Lorand Gaspar, archives et genèse de l'œuvre, A. Gourio et D. Leclair

Fabio Scotto

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/20327>

DOI: 10.4000/studifrancesi.20327

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2019

Paginazione: 396-397

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Fabio Scotto, «*Lorand Gaspar, archives et genèse de l'œuvre*, A. Gourio et D. Leclair», *Studi Francesi* [Online], 188 (LXIII | II) | 2019, online dal 01 février 2020, consultato il 25 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/20327> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.20327>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Lorand Gaspar, archives et genèse de l'œuvre, A. Gourio et D. Leclair

Fabio Scotto

NOTIZIA

Lorand Gaspar, archives et genèse de l'œuvre, A. Gourio et D. Leclair (dir.), Paris, Classiques Garnier, 2017, «Rencontres» 299, 408 pp.

- 1 Il volume raccoglie gli Atti del convegno «j'ai rêvé d'une genèse». *Lorand Gaspar, le poème et l'archive*, tenutosi all'IMEC e all'Université de Caen dal 3 al 5 giugno 2015. Esso si prefigge di approfondire lo studio del vasto materiale (manoscritti di varie raccolte, giri di bozze, appunti di viaggio e di lettura, traduzioni, articoli scientifici, fotografie...) depositato da Lorand Gaspar e dalla moglie Jacqueline tra il 2000 e il 2015 all'IMEC, come spiega D. Leclair (*Les Archives Lorand Gaspar. Une genèse continue*, pp. 13-16), che anche attesta l'incompletezza dei materiali messi a disposizione, i quali rendono particolarmente complessa la ricerca genetica che il lavoro qui raccolto intende intraprendere. Nondimeno, il libro costituisce un preziosissimo contributo alla conoscenza di un autore da decenni riconosciuto come una delle voci più significative della poesia francese del Novecento, benché forse ancora non sufficientemente studiato in sede critica. Farlo muovendo dalla documentazione autentica ora resa disponibile conferisce indubbiamente ai contributi qui proposti una maggiore credibilità documentale e il merito di esplorare gli avantesti e l'evoluzione del lavoro di scrittura, così da coglierne, per l'appunto, l'evoluzione genetica, che, non a caso, è anche un tratto peculiare del pensiero del poeta. Nato in Romania nel 1925, trapiantato a Budapest in Ungheria, poi sfuggito ai campi di prigionia nel 1945, Lorand Gaspar si trasferisce in Francia dove compie studi di medicina e chirurgia, per poi esercitare "nomadicamente" la professione medica di chirurgo in svariati luoghi del mondo, da Gerusalemme a Betlemme e Tunisi. Medico e poeta, ma anche fotografo e traduttore, Gaspar ha da sempre perseguito la ricerca di una dimensione "assoluta" della scrittura, sincretisticamente sensibile agli apporti delle filosofie e religioni orientali e affascinata

dalla dimensione anche metafisica dell'atopia desertica e dallo scandaglio della luce (si pensi al titolo esemplare della raccolta *Sol absolu*, Gallimard, 1972).

- 2 Diviso in sei sezioni, per un totale di ventuno contributi, il volume si articola per parti tematiche attente ai generi e ai molteplici interessi di questo vitalissimo e poliedrico autore (che ricordo di avere anche conosciuto personalmente all'Università di Bologna in occasione del simposio di poesia internazionale *L'incontro delle voci nella poesia contemporanea*, Aula Absidale, 22-24 maggio 1997, organizzato dalla compianta amica e collega Marie-Louise Lentengre, molto apprezzandone la finezza e la sensibilità umana e intellettuale).
- 3 Nella prima parte, «Genèse des œuvres poétiques» (pp. 21-78), M. Collot (*Genèse d'une "Genèse"*) propone un'indagine genetica del corpus poetico per l'appunto intitolato *Genèse*, concludendo con la considerazione seguente, secondo la quale «N'étant située nulle part dans le temps ni dans l'espace, l'origine est un horizon» (p. 38). M. Joqueviel-Bourjéa (*"Amandiers", "Fragments d'une béatitude"*. *Lorand Gaspar: viv(r)écrire*) riconosce nelle varie versioni delle poesie prese in esame non tanto degli stati del testo quanto degli stati del mondo, mentre A. Gourio (*"Judée" à la lumière de Qoumrân. Archéologie du recueil, enjeux d'une recomposition*) evidenzia il rapporto fra i procedimenti di chiarificazione del testo e la luce naturale del sito archeologico giudaico. Nella seconda parte, «Langages et poétique» (pp. 79-142), D. Combe (*Parole, langue, langage. Lorand Gaspar contre le textualisme*) dà conto della posizione critica assunta dal poeta negli anni Sessanta e Settanta contro la teoria strutturalista del segno, cui contrappone un'idea di lingua e di linguaggio più attenta al dato esperienziale e umano; maggiormente sensibile all'aspetto propriamente stilistico della scrittura (modalità strofica, strategie dell'enunciazione) l'analisi di L. Himy-Piéry (*"Témoin certes. Mais comment revenir". Pratique de la parole dans "Corps corrosifs"*), mentre O. Belin (*La poésie en feuilles de Lorand Gaspar. Autour de "Feuilles d'hôpital"*) rivela il valore anche etico di una poetica dell'annotazione che avvinca la scrittura al dovere professionale del curante e D. Lançon (*Pour une archéologie des écritures viatiques dans l'œuvre de Lorand Gaspar*) propone un'interpretazione fondata sulla nozione di nomadismo che assimilerebbe metaforicamente il poeta al girovago. Ad alcune ascendenze maggiori è dedicata la terza parte, «Dialogues et résonances» (pp. 145-202): C. Mayaux (*Lorand Gaspar et Saint-John Perse, lectures médiatrices*) illustra la riflessione di Gaspar su Saint-John Perse, anche alla luce del pensiero cinese e spinoziano, D. Leclair (*Lorand Gaspar et Georges Sféris. Une amitié décisive*) scopre in filigrana nella voce del poeta la presenza dell'influsso della coscienza tragica del grande autore greco, così come R. Boulaâbi (*Les langues d'Orient dans "Sol absolu"*) rivolge lo sguardo all'attualità dello scandaglio che il poeta compie del suolo orientale e delle varie sue ibridazioni culturali. La quarta parte, «Philosophie et médecine» (pp. 205-278), approfondisce il rapporto dell'opera e del pensiero di Gaspar con l'immanentismo di Spinoza (M. de Fiol, *Le rôle fondateur du dialogue avec Philippe Rebeyrol dans la découverte et l'apprentissage par Lorand Gaspar de la philosophie de Spinoza*), il suo approccio scrupoloso al lavoro saggistico inteso anche come valorizzazione della poesia (P. Née, *Le travail de l'essai. "Approche de la parole"*), il nesso tra poesia e medicina (J. Souki, *De "Clinique" au "Corpus hippocratique". Approche d'une poésie scientifique à travers ses archives* e A. Schaffner, *Médecine et littérature selon Lorand Gaspar*). La quinta parte, «Espaces et arts» (pp. 281-344), si apre con uno studio sul contributo dell'arte cinese all'articolazione respiratoria di un processo infinito di creazione di cui Gaspar vede un esempio nel grande pittore giapponese Zao Wou-Ki (S. Linarès, *Lorand Gaspar/Zao Wou-*

ki. *Partage de l'étendue*), seguito dal contributo di M. Créac'h ("Sefar", *Szenes. Préhistoire de la peinture*) che mostra, con adeguati confronti di date, l'affinità tra i testi dedicati al pittore e le poesie di Sefar, cui segue l'articolo di J.-B. Bernard (*Énoncer, montrer, inviter. Vue et plasticité dans "Sol absolu" et "La maison près de la mer"*), rivelatore del ruolo delle arti plastiche nel suo lavoro e di quello della visualità nella sua poesia. D. Leclair (*Les archives photographiques de Lorand Gaspar*) esplora l'opera fotografica del poeta mostrandone le valenze estetiche e l'interesse filologico e fornendone un significativo campionario di esempi in un'appendice di sicuro fascino. La sesta parte, «Traductions inédites» (pp. 347-374), propone traduzioni di opere di Lorand Gaspar rispettivamente, in greco, di T. Hatzopoulos, e, in arabo, di J. Souki.

- 4 Completano il volume una «Bibliographie générale» (pp. 375-385), un «Index des lieux» (pp. 387-389), un «Index des noms des personnes» (pp. 391-394).